

LEO & KATE

«REVOLUTIONARY ROAD» di Sam Mendes, dall'omonimo romanzo di Richard Yates (MILANUM/Fox ed.). Interpreti e personaggi: Kate Winslet (April Wheeler), Leonardo Di Caprio (Frank Wheeler), Kathryn Hahn (Milly Campbell), David Harbour (Shep Campbell), Kathy Bates (Helen Givings), Michael Shannon (John Givings, candidato all'Oscar non protagonista). Drammatico, USA, 2008. 119 minuti

di OSCAR IARUSSI

Forse è un caso, ma la riscoperta hollywoodiana di un importante, misconosciuto scrittore quale fu Richard Yates (1926-1992) coincide col tentativo di offrire fresca linfa al sogno americano rappresentato da Barack Obama. Il nuovo corso della Casa Bianca è simbolicamente l'ennesima, tenace variazione sul tema rivoluzionario che innerva la giovane storia degli Stati Uniti. Rivoluzione americana spesso tradita o obliata, ma puntualmente rinverdità da scatti di fantasia e di coraggio, che ogni volta ci fanno esclamare: «Però, l'America!». L'America scandagliata con rigore quasi «entomologico» nel romanzo *Revolutionary Road* di Yates (1961) è quella dei coniugi April e Frank Wheeler, interpretati da Kate Winslet e Leo DiCaprio, entrambi bravissimi (lei un po' di più), di nuovo insieme dodici anni dopo *Titanic*.

Il film è ambientato nel 1955 ed è diretto dal britannico Sam Mendes, il regista di *American Beauty*, nella vita marito della Winslet. I Wheeler sono una bella coppia della *middle class*, con due figlioletti tanto tranquilli da risultare praticamente «invisibili» (che invidia). Hanno da poco preso casa nel quartiere residenziale di Revolutionary Hill, Connecticut occidentale, con tanto di vialetto per l'auto e staccata

La rivoluzione si è persa per strada

bianca come le finestre spalancate sul futuro, donde lui ogni mattina va al lavoro in città.

Tutto insomma traspira fiducia nel mondo e depono per il raggiungimento della felicità. Tutto, tranne l'indirizzo paradossale dei coniugi Wheeler che battezza il libro e il film sotto il segno di un'agra ironia: *Revolutionary Road*. Infatti qualcosa dello spirito libertario delle origini nazionali, una sorta di *genius loci* sovversivo alberga in April, che presto si ribella alle apparenze e al «vuoto disperato» in cui il suo matrimonio sta precipitando. Inorridita da quell'abisso di «normalità» in cui non smette di guardare, April sarà infine «guardata dall'abisso», come ammoniva Nietzsche, che di certe follie si intendeva. Non prima, però, di aver provato a «salvare» se stessa e Frank proponendogli una palingenesi, una rigenerazione molto americana, in quel di Parigi.

La passione di April è «umile e selvaggia», come recita l'epigrafe di John Keats che Yates scelse per il libro. «Trasferiamoci in Europa,

dai... Riprendiamo contatto con la vita, non devi per forza vendere computer per sempre, io farò la traduttrice per la Nato, e tu leggerai, scriverai, vivrai» - gli dice. Lui pare convinto. Fanno l'amore, dopo tanto tempo. Lo dicono ai vicini, ambigui che di più non si potrebbe: «Ce ne andiamo». Ricevono in casa un'agente immobiliare con marito succube e figlio matto e oracolare (Michael Shannon: dategli l'Oscar).

Ma April è di nuovo incinta. E Frank riceve una proposta che prevede un invidiabile balzo di carriera. Allora, che si fa? Parigi? Sì, mah, anzi no. Scocca l'ora dell'angoscia fin lì macelata, delle liti furibonde, della tragedia in agguato. Dinamiche esemplari delle relazioni di coppia che Mendes, pur non essendo Bergman, restituisce con efficacia, tra le mille sigarette fumate da tutti e qualche scappatella non bastevole a garantire la felicità.

L'*american dream* avariato dovrà aspettare il '68 per risorgere e dopo altri 40 anni, a lungo mortificato, oggi punta sul nero di Obama.

LEONARDO DICAPRIO E KATE WINSLET Dodici anni dopo «Titanic», insieme in «Revolutionary Road» di Sam Mendes, marito di Kate

